

PAESAGGIO COSTRUITO

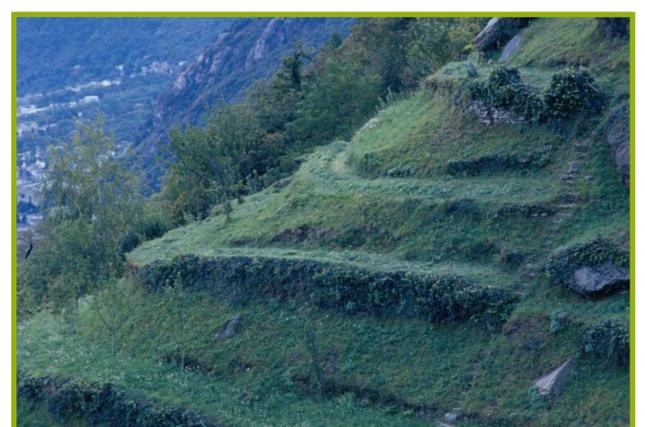
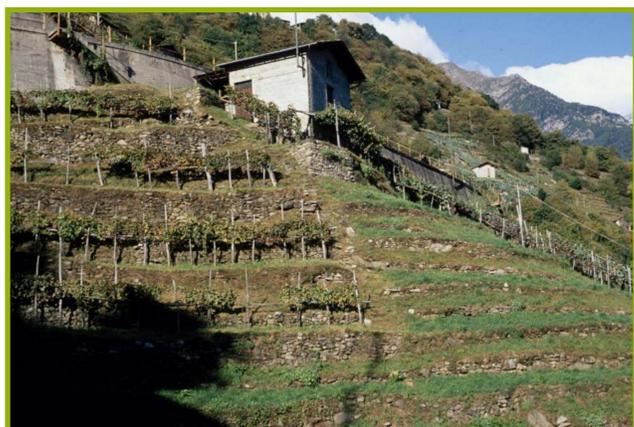
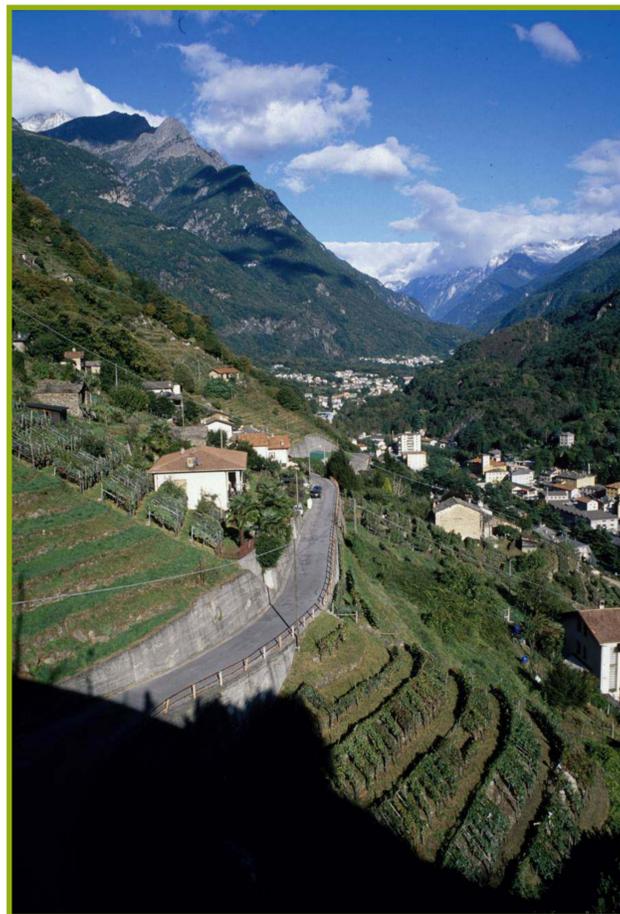
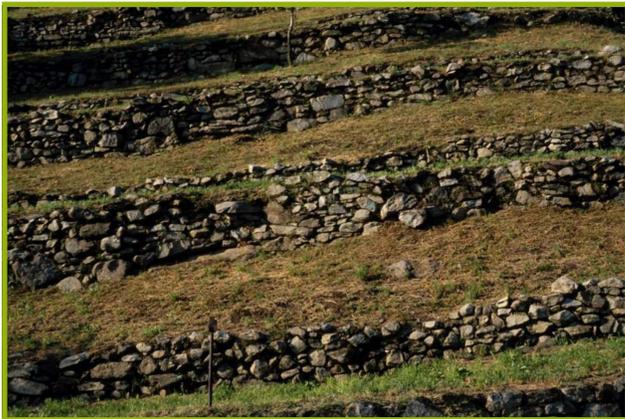
IL COSTO DEL DEGRADO

Testo e fotografie: Tullia G. Rizzotti - Ideazione e realizzazione grafica: Barbara Aldighieri

LE LEGGI ECONOMICHE HANNO UNA LOGICA BRUTALE: INSISTENDO A VALUTARE COSTI E BENEFICI DELL'ATTIVITÀ AGRICOLA SOLO IN FUNZIONE DELLA QUANTITÀ DEL PRODOTTO PER UNITÀ DI SUPERFICIE E DEL VALORE DI MERCATO CONDANNANO INEVITABILMENTE ALL'ABBANDONO I PAESAGGI AGRARI "DIFFICILI".

IL COSTO DELL'ABBANDONO DEL TERRITORIO È IN REALTÀ MOLTO PIÙ ELEVATO DELL'IMPEGNO RICHIESTO DA UN'AGRICOLTURA CONSIDERATA POCO REMUNERATIVA ED È TRASFERITO SUL BILANCIO DELL'INTERA COLLETTIVITÀ ALLE VOCI DI SPOSTAMENTO DROGEOLOGICO, INCENDI E SPOPOLAMENTO DELLE VALLI.

SALENDO LUNGO LA STRADA DA CHI AVENNA VERSO PIANAZZOLA SI OSSERVANO STADI DIFFERENTI DI CONSERVAZIONE DEI TERRAZZAMENTI ARTIFICIALI E QUINDI DEI COLTIVI.



Molto evidente è la suddivisione dei terreni in proprietà molto piccole (parcellizzazione), per cui la situazione muta nello spazio di poche decine di metri a seconda del proprietario. Numerosi terrazzamenti sono ancora perfettamente conservati ed ospitano vigneti ben tenuti. La coltura dominante odierna è la vite; in passato venivano coltivati anche i cereali. Già numerosi purtroppo sono anche i terrazzamenti su cui le viti sono state espianate, anche se l'erba viene ancora regolarmente falciata ed i muri sono ben tenuti. Altrove i muretti, ancora visibili, cominciano a cedere. L'avanzare della vegetazione li cancella lentamente, fino a farli emergere come ombre nel paesaggio. Non si tratta purtroppo di rinaturalizzazione con belle specie spontanee della zona, ma di un inselvaticimento ad opera di rovi, edera, ortiche, fitolacche ed altre sgradevoli infestanti.

Dove il versante è particolarmente ripido il crollo dei muretti può innescare locali processi di frana; massi non più tenuti sotto controllo possono precipitare se viene a mancare il terreno di sostegno al piede. Infine il degrado dei fabbricati rurali, resi inutili dalla sospensione dei coltivi, porta con sé la perdita irreversibile di un patrimonio culturale unico.